ANNO XIV. - N. 2. (Conto corrente con la posta) UDINE, 15 Gennaio, 1933 - XI.

FIAMMA GIOVANILE

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

QUINDICINALE DELLE ASSOC. GIOVANILI DI AZIONE CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZIONE E AMM.NE - VIA TREPPO N. 3 - UDINE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. Ellero.

Il Santo Padre ai giovani

L'Apostolato Giovanile

Il S. Padre ha concessa una speciale udienza ai Delegati diocesani per gli Aspiranti di Gioventù di Azione Cattolica convenuti da ogni parte d'Italia per alcune giornate di studio, di preghiera per la loro formazione specialmente agli scopi dell'azione catechistica.

Erano presenti all'udienza l'Assistente Centrale Mons. F. Sargolini coi vice Assistenti Mons. Figna e Mons. Ettorre, Don Regretti, direttore dell'Ufficio Stampa, Don Coiazzi, uno dei maestri del corso di studio e un bel gruppo di Assistenti Diocesani.

Accolto da fragorosi applausi il Santo Padre, accompagnato dal Presidente centrale avv. Angelo Raffaele Iervolino, si degnava di dare a baciare la mano a tutti i giovani che coi canti, gli inni e gli evviva ripetevano a Lui il loro sentimento di devozione e di affetto figliale.

La parola del Papa

Sua Santità rivolgeva quindi ai giovani alcune parole di compiacimento, di direttive e di augurio.

I doni dei Magi.

Prendendo lo spunto dalla grande solennità dell'Epifania, l'Augusto Pontefice rilevava che quei Suoi figli erano venuti, come già i Magi, presso il Signore, a trovare il Vicario di Gesù Cristo e a portarGli le realtà, almeno una delle realtà, che i mistici doni offerti al Divino Bambino rappresentano: l'oro della carità e dell'affetto filiale e, a mezzo del loro Presidente, l'oro dell'amore filiale di tutta la cara gioventù di Azione Cattolica, l'incenso della preghiera speciale per il Papa, la mirra della loro mortificazione, cioè di tutto l'insieme di piccoli sacrifici dovuti sostenere per partecipare a quelle giornate di studio.

L'eredità degli Apostoli.

Quello che avevano fatto in quei giorni quei cari giovani col raccoglimento della preghiera e dello studio era proprio quello che faceva il Maestro quando doveva formare gli Apostoli; quelli che dovevano essere i Dirigenti, e dovevano alimentare quella scintilla che avrebbe poi trascinato tutto il mondo a partecipare all'opera di Redenzione del Signore.

«Allora gli Apostoli erano gli Aspiranti. Tutto il mondo era anzi in grande aspirazione, sia pure inconsapevole; aspirava alla Redenzione».

Ora non è una grande grazia, una divina ricompensa per i giovani, quella di poter in certo modo raccogliere e continuare la eredità degli Apostoli? La speciale ed elevata vita, l'alta atmosfera in cui essi vogliono stare fa ripensare a quello che cercava di tempo in tempo l'anima bella e nobile di Contardo Ferrini quando diceva: «Diamoci un po' d'infinito».

"Gloria di Cristo,,.

Si sono proposti anche quei giovani di essere più abili, idonci, fervorosi e fattivi Dirigenti dei cari Aspiranti. Proprio come quello che faceva Gesù agli Apostoli, i primi aspiranti. Si sono anche proposti per mezzo delle speciali giornate di studio un maggior perfezionamento tecnico nell'intento di formare Apostoli per il santo apostolato dell'Azione Cattolica ch'è la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. In tal modo essi potranno meritare il titolo della «gloria di Cristo», secondo la frase così bella e sintetica di San Paolo: Apostoli gloria Christi.

E' veramente impossibile che l'uomo possa raccogliere un panegirico più esaltante di questo.

Con paterna letizia Sua Santità raccomandava questo pensiero augurando che quei cari giovani ricevessero quel divino dono in corrispondenza del dono che essi avevano portato al Papa; un po' di quell'infinito che loro occorre di tempo in tempo; e la gloria, l'onore che Gesù Cristo fa a tutti, chiamando ad essere apostoli e coapostili, a lavorare nell'interesse del Vangelo.

Devotissima ambizione.

Gloria di Cristo: è detto tutto. Nessun appellativo può essere più incoraggiante anche ai sacrifizi. E' questo, un titolo che non si desidera mai abbastanza di meritare e il Santo Padre augura che sempre cresca nei giovani questa nobilissima, lecita e devotissima ambizione perchè è Dio stesso che lo desidera e ne addita l'esempio; particolarmente quando si lavora per una missione particolarmente bella e delicata ed importante, quale è quella di Dirigenti degli Aspiranti: da questi infatti dipende, tutta la cara famiglia della gioventù di Azione Cattolica; essi saranno domani, i nuovi apostoli.

La benedizione.

Perciò ai Delegati per gli Aspiranti il Santo Padre impartiva una speciale benedizione: ai maestri e sacerdoti che dànno loro il meglio del cuore e dell'intelligenza, a quanti coadiuvano alla loro opera di apostolato, e poi a tutti i cari Aspiranti d'Italia.

La benedizione poi voleva estendersi a tutta quanta la loro e Sua cara famiglia di Gioventù, alla quale il S. Padre contraccambiava, con effusione gli auguri per il nuovo anno, che sarà certamente un anno migliore dei precedenti non fosse altro perchè esso per ispirazione divina è stato annunciato e indetto «Anno Santo», solennemente santo, quale mai non fu mai nei secoli: centeario dei fatti coi quali si è confusa e coronata la nostra Redenzione.

Alle soglie dell'Anno Santo

LA PAROLA DEL PAPA

ANNO DI SANTIFICAZIONE

Il S. Padre, parlando dell'Anno Santo, ne ha definito il carattere chiamandolo anno di santificazione.

Ecco le parole del Santo Padre che meritano meditate seriamente dai giovani:

Questo anno non risponderà al suo intento, al suo scopo, al sostanziale pensiero che lo illumina se non sarà anche per noi l'anno della santità, l'anno della santificazione.

Dobbiamo non solo ammirare l'eroismo della santità, ma dobbiamo sentire l'invito alla santità che è accessibile a tutti.

E' molto largamente diffusa la persuazione che la santità non sia vocazione comune.

Ed invece essa è vocazione comune.

C'è una santità a cui tutti sono chiamati, quella per cui il Signore ci invitava ad essere perfetti, come è perfetto il Padre Nostro dei Cieli, e proponeva se stesso come esempio da imitare, come vita da seguire, come maestro da ascoltare.

Ecco come si deve celebrare il prossimo centenario; ecco perchè l' Anno Giubilare si chiama Anno Santo.

Esso deve essere anno di santificazione per tutti, secondo la diversità de le condizioni, giacchè non tutti sono chiamati per la stessa via o alla stessa altezza. Ma pur tutti son chiamati... zione comune.

Se la nostra celebrazione non sarà pervasa e continuamente animata da questo desiderio, da questo conato alla santità, da questo sforzo, che deve essere incessante perchè la mèta proposta non mai può essere pienamente raggiunta; se la nostra celebrazione non avrà questo spirito, essa non sarà quella che il Cuore del divino Redentore e chiede ed ha diritto di aspettare da noi.

Noi invece dobbiamo accingerci a questo Anno Santo con veri propositi di santificazione con desiderio di profittare nella maggiore larghezza possibile di quei tesori che il Cuore di Dio mette a nostra disposizione.

E' quello che i Santi hanno fatto e da quelli che noi veniamo glorificando dobbiamo trarre gli insegnamenti per rivolgere utilmente tutti i nostri sforzi alla più grande corrispondenza all'offerta divina.

Come santificarci?

[Una parolina dell'Assistente Diocesano]

Avete sentito il Papa?

Anno Santo significa anno di santificazione!

E se tutti i cristiani sono invitati alla santità, lascio pensare a voi quanto più lo debbano essere i giovani cattolici che devono sempre precedere tutti nell'esempio.

Orbene, io vi propongo un mezzo pratico, facile, efficacissimo per santificare le anime vostre, e per assicurarvi il miglior frutto possibile da questo Anno Santo straordinario.

PARTECIPATE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI!

Vi ricordate che nell'anno passato ho dovuto lamentare la poca corrispondenza dei giovani a questa iniziativa della Federazione?

I corsi indetti per il 1932 sono stati invero una amara delusione.

Non sia così nel 1933!

Fin da questo momento io vi annunzio che si faranno dei corsi di Esercizi speciali per voi, cominciando dalla prossima primavera. Nel prossimo numero vi sarà comunicata la data.

Preparatevi fin d'ora a rispondere all'appello!

E fin d'ora pregate con fervore, perchè l'Anno Santo porti in questa iniziativa il più consolante sviluppo.

DON OLIVO.

ROMA!

Roma è sempre la città ove pulsa il cuore di tutti i fedeli del mondo.

E' la città del Padre!

Roma è sempre la mèta di pii pellegrinaggi da parte dei fedeli che accorrono a visitare il Vicario di Cristo, il Maestro dei popoli, il Padre comune.

Roma, nell'Anno Santo, diventa la miniera spirituale, ove tutti i cristiani accorrono per attingervi i tesori soprannaturali che la Chiesa mette a disposizione dei fedeli, con l'acquisto del Santo Giubileo.

Roma vedrà quest'anno accorrere più numerose le schiere che vorranno partecipare ai frutti della Redenzione in questo 19.o Centenario della morte del Divin Salvatore.

Roma vedrà anche i Giovani Cattolici Friulani prostrati nelle Sacre Basiliche, piegati ai piedi del Papa in uno slancio sublime di fede e di pietà.

Roma vi attende, giovani!

⁂

Un pellegrinaggio, pur con tutte le facilitazioni, domanda sempre delle spese non lievi...

E le difficoltà presenti sono molte e gravi!

Ma, con un po' di buona volontà, i giovani previdenti sanno prepararsi con risparmi e con sante iniziative, per raccogliere i mezzi finanziari indispensabili al Pellegrinaggio.

Giovani, preparatevi!

IL MIO TESTAMENTO

Io ringrazio Dio di avermi permesso di conoscerlo ed amarlo. Lo ringrazio di tutti i suoi benefici. Io muoio nel suo amore e spero di benedirlo e lodarlo eternamente. Prego per tutti gli uomini che sono sulla terra e per tutti quelli che vi compariranno sino alla fine dei secoli. Che la Santa Chiesa si estenda per tutto l'universo, che il Regno di Cristo venga! Amen. Amen.

Filiberto Yrau

L'amore dei giovani
per il S. Padre

In questi giorni sono stati presentati all'Augusto Pontefice alcuni volumi di speciale contenuto.

Sono le pagelle delle singole Associazioni giovanili di Azione cattolica d'Italia riempite e firmate in occasione della raccolta annuale dell'Obolo di S. Pietro per la Festa del Papa.

Le offerte sono di per sè preziose, ma ancora più lo divengono per le ardenti espressioni di affetto unite all'obolo. Il Papa è ricordato e acclamato come la gloria della Chiesa, maestro dei popoli, guida della grande famiglia umana.

Le corrispondenze

per «FIAMMA GIOVANILE» e gli scritti dei collaboratori devono essere recapitati alla Redazione (Via Treppo, 1) a tempo, per non perdere la coincidenza.

E il tempo utile va fino al 10 e fino al 25 di ogni mese rispettivamente per il numero che segue.

Cifre.....
senza commenti

Quotidiani stampati in Italia: 80.
Non di Azione Cattolica: 74.
Di Azione Cattolica: 6.

⁂

I sei quotidiani cattolici:
«L'Osservatore Romano» (Città del Vaticano).
«L'Avvenire d'Italia» (Bologna).
«L'Italia» (Milano).
«Il Nuovo Cittadino» (Genova).
«L'Ordine» (Como).
«L'Eco di Bergamo» (Bergamo).
Tiratura complessiva:
copie 100.000.

⁂

Tiratura complessiva dei 74 quotidiani non di Azione Cattolica: 5 milioni di copie.

⁂

Il conto è semplice: su 100 lettori, DUE (dico 2) leggono il giornale cattolico.

⁂

I cattolici — battezzati — in Italia, sono il 99,6 per cento della popolazione: 40 milioni e più di cattolici — battezzati — su 42 milioni di abitanti.

⁂

In Olanda (paese protestante): con 7 milioni di abitanti (un sesto dell'Italia) vivono 30 (dico TRENTA) quotidiani cattolici.

IL CATECHISMO

«Nel Catechismo è il segreto della vita cristiana, è tutto quello che Iddio vuole che noi sappiamo e che noi facciamo nella vita. Voi aspiranti dovete studiarlo, perchè dovete diventare un giorno dei catechisti».

PIO XI

Bricciole di storia

La predestinazione

Il Langravio Luigi, rimproverato da personaggi santissimi dei dissoluti suoi costumi, rispose:

— Se io sono predestinato per il cielo, nessun delitto mi impedirà di andarvi, se sono destinato all'inferno, nessuna virtù gioverà a scamparmi. E quindi non cessò punto dagli infami suoi disordini.

Ora avvenne che, caduto infermo, mandò per il medico il quale, preso il buon destro di guarire l'anima del malato meglio ancora che il corpo, gli disse:

— Signore, se voi dovete morire, le mie cure non vi strapperanno alla morte; se poi non dovete morire, sono inutili i miei rimedi.

E a lui il Langravio:

— Che parlare è codesto? Se io non ho soccorso potrò morirmene prima del tempo.

Allora il savio medico soggiunse:

— Signore, se voi vedete che la vostra vita possa essere protetta e prolungata con la medicina, perchè ricusaste di credere questo della penitenza e delle opere di giustizia, che sono i rimedi dell'anima? Senza tali rimedi, l'anima muore, senza di loro nessuno arriva alla sanità che è nella vita futura.

Convinto di questo assennato ragionare, il Langravio finì col dire:

— Voi siete non solamente medico del corpo, ma anche dell'anima mia; perchè per la vostra parola medicinale, il Signore mi ha liberato da un pernicioso errore.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è che il nostro movimento giovanile debba curare assieme alla formazione religiosa e morale del giovane quella civile e sociale. Bisogna cioè che attraverso la organizzazione ed i suoi sviluppi amministrativi, culturali ed educativi si giunga a dare al giovane quella preparazione intellettuale (idee - dottrina) e pratica (azione - apostolato) che necessariamente fa della vita dell'uomo di domani, una vita veramente cristiana ed attiva.

Non basta che il giovane abbia coscienza e conoscenza della dottrina cattolica e della religione e che nè usi per sè solo o per il ristretto ambiente della famiglia o dell'Associazione ma bisogna che senta il dovere cristiano dell'apostolato, abbia coscienza della impotanza sociale dell'opera che l'A. C. è chiamata a svolgere.

Creare cioè dei giovani che siano spinti a salire ed agire con coraggio, con passione, con fermezza e responsabilità è nostro dovere. O il nostro movimento sa dare alla Chiesa ed alla Patria uomini di integrità e di forza morale, che sanno vincere le difficoltà più ardue, o l'opera nostra non riesce allo scopo.

Urge quindi curare la formazione dei capi e che questi poi siano coloro che dànno vita all'Ass., che trascinano i soci all'azione ed all'apostolato.

E questo lo si deve fare anche perchè il Sacerdote, l'Ass. Eccl. ha un campo molto vasto e altrettanto urgente di quello dell'A. C., voglio dire tutto il ministero parrocchiale.

Bisogna giungere quindi a tanto che le Ass. possono svolgere la loro opera da sè e che il Sacerdote non sia obbligato a fare anche da presidente, da segretario ed ogni altra funzione. Se così fosse, non avremo mai dei capi e mancando questi difficilmente l'A. C potrà dare gli attesi frutti di bene.

L. BIASUTTI.

=::✻::=

Una lettera giovanile

Caro Direttore,

c'è qualche amico che si lamenta con me che non scrivo più su «Fiamma» e soggiunge ancora che sono diventato vecchio.

Che non scriva, va bene, non posso contraddire; ma che sia diventato vecchio, per bacco, questo non è vero.

Innanzi tutto rigetto l'insinuazione di essere diventato vecchio. Come si potrebbe esser vecchi in questa attesa dell'Anno Santo che la voce del Papa ha annunziato al mondo attonito sulle vie dell'elettrico il dì 24 Dicembre passato?

C'è da far sorgere in piedi anche Santul Gnargnic!

Io non mi posso sentir vecchio al pensare che sono nato nell'epoca degli aeroplani e delle automobili da 150 all'ora: tanto meno poi se penso che questa è un'epoca che migliaia di uomini della piatta generazione passata avrebbero voluto vivere.

Epoca di immensi mali, che ha nome di apocalisse!

Ma epoca, anche, di immenso bene, di virtù eroica, di santità sublime, pur in mezzo al male, nel vortice del male stesso.

Le città han nomi di abbominio: Parigi, Vienna, Berlino, New York, Shangai, inni alla prostituzione e al vizio.

Città della morte e della carne.

Ma di contro, le città dello spirito, levano fino alle nubi le torri delle loro chiese: Lourdes, Paray le Monial, Lisieux...

Roma.

Roma città dello spirito e dell'eternità.

Immense schiere di uomini brancolano come ciechi fra la melma di tutti i vizi: il male tocca insondabili profondità.

Ma la Cina, il Giappone, l'India, l'Africa, le Americhe sono percorse a palmo a palmo dalla carità dei Missionari: nei paesi civili dell'Europa, nelle città tentacolari e nei paesuncoli di montagna, anime e anime toccano i vertici della virtù e della santità!

E si può essere vecchi in questo tempo, e si può vivere d'inedia, e di acquetamento?

O non, invece, bisognerà sentirci giovani anche se il corpo vorrebbe cadere, per portare il proprio contributo a questa lotta che lega cielo e terra?

Chi è colui che non darà la sua pietra a questo argine? Chi oserà dirci: io non capisco il perchè di questo lavoro, mentre tanti attorno a noi aspettano il nostro gesto per esserci accanto?

Epoca di conquiste. Guai a colui che non aiuterà il proprio fratello con la parola e con l'esempio.

Guai sopratutto a sentirsi vecchi.

Io, lo ripeto ancora, non voglio essere di quei tali.

Al prossimo numero mi riserbi una colonna per qualcosa sul nostro amato maestro Ellero.

Suo ELIOS

L'Azione Cattolica fa rivivere i primi tempi del Cristianesimo

L'Azione Cattolica fa rivivere i primi tempi della predicazione nel mondo, allorchè S. Paolo metteva i laici all'ordine del giorno mondiale e li raccomandava alle Chiese; perchè lo sviluppo dell'Azione Cattolica fa ritornare in mente le parole di Tertulliano che diceva come i cristiani, in ogni posto ove si trovano, collaboravano. Ed è questa collaborazione che spiega – nel lato umano – la rapidità mirabile dello sviluppo del Cristianesimo.

PIO XI

1. - Col 31 Gennaio spira il tempo utile per il Tesseramento delle Associazioni già costituite: quelle che non avranno provveduto entro tale giorno al Tesseramento si ritengono sciolte ai fini dell'organizzazione.

2. - I Presidenti Sottofederali sono invitati ad interessarsi personalmente per il sollecito Tesseramento delle Associazioni ritardatarie.

3. - «Fiamma Giovanile» cominciando da questo numero è inviata coi nuovi indirizzi, senza tener conto dei vecchi; se si riscontrano degli errori bisogna reclamare subito, perchè si possa provvedere alla correzione.

4. - Raccomandiamo vivamente alle Associazioni di promuovere qualche ora di Adorazione in riparazione ai disordini del carnovale.

In quest'epoca particolarmente i soci dovrebbero fare per turno la S. Comunione quotidiana come atto di amore e di riparazione al S. Cuore di Gesù.

ATTIVITA': Si è tenuta una seduta del Consiglio di Presidenza. Partecipazione al corso Dirigenti di Variano, al Convegno Aspiranti di Rivis al Tagliamento, alla giornata di A. C. di S. Osvaldo: Visite alle Associazioni di Campoformido, di Interneppo, di Vissandone, di Nespoledo, di S. Paolo al Tagliamento, di S. Vidotto.

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

IN CASA NOSTRA

Onorificenze Pontificie al Comm. BROSADOLA e all'Avv. Candolini

Mercoledì sera 11 gennaio 1933, Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, in seduta straordinaria della Giunta Diocesana, ha dato comunicazione che il COMM. AVV. GIUSEPPE BROSADOLA, Presidente della Giunta Diocesana e della Società de «L'Avvenire d'Italia» è stato insignito dal S. Padre della Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, in speciale riconoscimento degli alti meriti da lui acquisiti nei suoi trenta anni di fervente apostolato nel campo dell'Azione Cattolica e venticinque di Presidente della Giunta Diocesana.

In pari tempo ha pure comunicato che anche l'egregio AVV. AGOSTINO CANDOLINI è stato insignito dal S. Padre della Commenda di S. Gregorio Magno, in particolare riconoscimento delle sue speciali benemerenze acquistate nell'attività cattolico - sociale.

La lieta comunicazione di S. Ecc. Mons. Arcivescovo è stata appresa con vivissima gioia da tutti i membri di Giunta e dai Dirigenti delle Organizzazioni Diocesane e dei Segretariati.

Fiamma Giovanile, interpre dei sentimenti di letizia di tutti i giovani cattolici, porge ai due insigni Uomini l'espressione delle più sentite felicitazioni.

=::✻::=

Per la causa di beatificazione di Vico Necchi

L'11 gennaio si compiva il terzo anniversario della morte di Vico Necchi.

Quello di Necchi è un nome troppo noto e caro ai cattolici italiani per aver bisogno di illustrazioni.

Il benemerito animatore di tante forme di apostolato, il piissimo terziario francescano, l'apprezzato collaboratore di P. Gemelli nella fondazione dell'Università Cattolica vive così, oltre la tomba, in una luce di santità.

L'ultimo numero della Rivista degli Amici dell'Università Cattolica, commemorando l'indimenticabile Estinto, presenta una relazione di quanto è stato fatto per preparare l'introduzione della Causa di beatificazione del Necchi.

=::✻::=

Ai giovani della classe 1915

Entro il corrente mese dovranno iscriversi nelle liste di leva i giovani nati nell'anno 1915.

Coloro che intendono far valere il diritto a riduzione di ferma devono farne domanda al Consiglio di Leva accompagnando la domanda con i documenti richiesti e fornendo la prova di aver frequentato il corso biennale premilitare.

=::✻::=

NOTIZIE

Il battesimo di un giovane giapponese.

Nella Basilica del S. Cuore a Roma è stato impartito il battesimo ad un giovane giapponese, guadagnato alla fede dai Missionari salesiani. Egli è giunto solo da un mese a Roma col desiderio vivo di rinascere a Cristo nel cuore del cattolicesimo.

Una croce luminosa sulla Verna

A cura di Mons. Vallega, della diocesi di Arezzo una Croce di ferro alta 10 metri su piedestallo di cemento apparirà sul più alto picco della Verna a ricordo dell'anno 1933 che il Papa ha proclamato Santo. La Croce brillerà nella notte a guisa di faro.

La visita al Museo Lateranense concessa gratuitamente agli sposi novelli.

Agli sposi novelli che vengono ricevuti in udienza dal Pontefice è stata accordata la concessione di visitare gratuitamente il Museo Lateranense e il Salone detto dei Papi dove furono firmati i patti della Conciliazione nel febbraio 1929.

PROBLEMI DI VITA

La sincerità

E' una grande dote. Per essa si merita la stima e l'amicizia.

Ed è anche un grande aiuto per poterci correggere dei nostri difetti.

Invece la sincerità manca assai spesso.

Molti sono preoccupati di comparir bene, di nascondere sè stessi con un po' di ipocrisia. E questo è frequente nel campo spirituale.

Ci son giovani che credono tollerabili tante cose purchè non ne sappiano niente il loro Assistente, i loro dirigenti, i loro famigliari, coi quali compariscono sempre ben muniti — anche di bugie talora — per far supporre che la loro vita sia perfetta.

Persino in confessione: Si va dal proprio confessore solo colle cose piccole... perchè non perdi la stima — si dice —. Si è persino tentati a tacere — il diavolo è tanto terribile consigliere — ciò che si crede possa impressionare il Confessore.

Nel parlare con chi ha cura di loro si narrano solo quelle cose od in tal maniera che resti nascosto tutto ciò che bisognerebbe correggere.

Anzichè preoccuparsi che la vita sia condotta in modo che nessuno possa rimproverare si pensa solo ad apparire... solo di salvar la stima che si ha dinanzi al prossimo.

Non già che noi dobbiamo andar narrando a tutti i nostri difetti, ma non facciamo della nostra vita una commedia.

L'Assistente, l'amico, il confessore non perderanno la stima di noi se, scoperto o confidato un difetto, mostreremo di volercene realmente correggere.

A chi ha cura di noi diciamo con sincerità il nostro pensiero.

Ed anche cogli altri: una disapprovazione, quando è richiesta dal caso; un franco nostro parere richiesto; il nostro biasimo per ciò che è male; la difesa di un principio ecc. diciamoli con sincerità e franchezza.

Piace; fa bene; è doveroso.

Del resto la commedia non può durare a lungo.

FEDELE.

Ricordi alla gioventù

Ciò che si deve sempre tenere a memoria.

Sei *uomo*, pensa, parla, opera virilmente e non come coloro che vivono quasi fossero senza ragione.

Sei *cattolico*, studia, ama, pratica e difendi la tua Religione con franchezza.

Sei *italiano*, onora la tua patria, cercando come dice bene Silvio Pellico, di darle in te un concittadino di cui non debba arrossire mai e possa contare sul tuo aiuto.

Sei *studente*, comportati sempre con quella dignità e buone maniere che distinguono ogni persona istruita ed occupa bene il tempo nei tuoi libri e nei tuoi studi.

Sei *operaio*, lavora volentieri e bene, impara bene la tua arte, santifica bene il tuo lavoro facendolo sempre per amore del tuo Dio.

NOIA

Non deve esistere per un giovane cattolico.

Mai nelle sue giornate, nè d'estate nè d'inverno, deve presentarsi quel momento in cui dica «sono annoiato».

E a te non è vicino il Signore, che tutto pervade? Non senti la Sua presenza in te, non senti battere, per Sua grazia, in te, il cuore?

Basterebbe questa considerazione de la presenza di Dio, del Suo sguardo continuo, su di noi per impedirci di mai pronunziare la brutta parola «mi annoio».

Chi la soffre, non vive di Dio.

Segno è che ha posto le sue speranze in altri (in misere creature che forse spariranno prima della sua noia) e non in Dio. La noia sorge dal contrasto che sentiamo in noi fra quanto ci eravamo sognato e la realtà delle cose.

Chi ci aveva autorizzati a fare castelli in aria?

Se attendessimo, da buoni cristiani, ogni cosa dalle mani del Signore, non ci troveremmo mai in questi imbarazzi; essere annoiati per colpa nostra.

Quanto siamo sciocchi!

Cerchiamo da noi, le nostre torture e non accettiamo da Lui, il «giogo lieve e soave»!

P. Roasenda.

Amate i vecchi

Siate con loro affettuosi e servizievoli, fate loro buona compagnia, e li renderete contenti.

Onorare i vecchi vuol dire attirarsi le benedizioni del Signore.

La Sacra Scrittura più volte ci ricorda questo dovere.

Quando per la strada troviamo un povero vecchio affrettiamoci a fargli elemosina.

Certe Associazioni giovanili organizzano la visita ai ricoveri dei vecchi. Brave!

La lezione di ginnastica

Voglia o non voglia, fra le materie scolasticae, la ginnastica è materia di ultimo piano.

Chi non lo sa?

C'è una ginnastica, peraltro, che dovrebbe porsi a capo di ogni materia scolastica, di ogni studio, di ogni attività giovanile. La ginnastica dello spirito, che giustamente si può anche chiamare: santa ginnastica.

Si tratta di educazione: educazione del cuore, educazione della volontà, educazione della coscienza, educazione del carattere.

Per diventare uomini di carattere bisogna prima sapere cosa siamo e chi vogliamo diventare, bisogna poi conoscere le forze di cui disponiamo e come si possono impiegare.

Non basta *sapere* e *conoscere*, bisogna ancora *volere*.

Ma *volere* all'indicativo presente. Occorre, cioè, un *voglio* gridato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Un *voglio* che resta sempre tale, che non subisce influenze, che non teme difficoltà, che resiste ad ogni ventata.

Le "Brigate contro Dio,,

Che cosa pretenderanno di fare in Russia? Si è fatta una nuova campagna contro il Natale Cristiano.

Furono proiettati tra la la popolazione sette film di propaganda antireligiosa accompagnati da conferenze ed esposizioni che viaggeranno di città in città diffondendo il verbo contro la credenza religiosa. Nè vanno dimenticati gli sforzi che in questo senso si fanno a Mosca e dintorni da le così dette: «Brigate contro Dio».

Quante aberrazioni!... Dio non muore!

=::✻::=

RISPARMIARE

Ecco un atto di saggia previdenza, che dà tranquillità al presente e prepara il sicuro avvenire.

Chi non risparmia quando è nella possibilità di farlo, nulla avrà nel momento del bisogno. Meglio piccole privazioni oggi, che un grave sacrificio domani.

Chi a 20 anni comincia a risparmiare a 40 anni è ricco.

Il risparmiatore semina oggi per raccogliere domani.

La «Banca Cattolica del Veneto» presso tutti i suoi uffici riceve depositi in conto libero, vincolato a 6 e 12 mesi e di piccolo risparmio alle migliori condizioni.

=✻✻✻=

UNA OFFERTA SPIRITUALE

LA NOSTRA RICCHEZZA

Gli studenti di teologia del Seminario di Vicenza hanno inviato al dott. Oliva, Presidente della Giunta Diocesana, una lettera, che riportiamo integralmente:

Onorevole Giunta Diocesana,

Il Signore, infinitamente buono, ci concede la letizia di presentare a cotesta Onorevole Giunta questo mazzolino spirituale: S. Messe 216, Comunioni 210, Meditazioni 185, Corone 265, Visite al SS. Sacramento 768, Giaculatorie 14026, Fioretti 1324, Mortificazioni 1564.

Abbiamo trascelto, fior da fiore, nel giardino delle nostre pratiche di pietà, nella novena di preparazione di domani, una delle feste più belle del mondo cattolico, ma sopratutto festa nostra.

Per l'Azione Cattolica l'Immacolata è celeste Presidente; per noi Celeste Patrona.

A Lei quindi l'offriamo domani, perch'Ella dal Cielo protegga, assista, benedica l'Azione Cattolica Italiana ed in Particolare l'Az. Catt. Vicentina.

Possa sotto la presidenza della Vergine, la stirpe degli eletti, la gente santa, il regale sacerdozio, il popolo di Dio, sempre più e sempre meglio, attuare il suo programma: «la pace di Cristo nel Regno di Cristo», attraverso le vie maestre; vicino al Tabernacolo e vicino al Papa.

E' atto di riconoscenza il nostro: restituiamo ciò che abbiamo ricevuto.

Nelle schiere delle nostre organizzazioni, cominciammo a fare i primi passi nella via del bene, piccini, l'Azione Cattolica ci ha raccolti e nutriti per trapiantarci in questa serra, donde ora ci attende non più fiori, ma giardinieri e produttori.

Preghiamo la nostra Celeste Patrona, perchè ci conceda la buona volontà, la grazia e la passione di diventare Sacerdoti santi e ferventi, Assistenti attivi e zelanti.

Per Gesù, col Papa e con l'Azione Cattolica.

Con ossequio.

Seminario, 7 dicembre 1932.

I giovani di un corridoio.

In calce S. E. Mons. Vescovo scriveva: *Visto con piacere.*
10 dicembre 1932.

Ferdinando Rodolfi, Vescovo.

Non osiamo aggiungere parole; la lettera parla da sè, in modo così vivo ed eloquente.

=::✱::=

La stampa sguaiata, lo spudorato esibizionismo della vanità femminile, devono essere boicottati dai giovani e dalle famiglie che si rispettano!

=::✱::=

Un programma

In un recente convegno giovanile di Berlino, è stato approvato un ordine del giorno che trae i suoi voti dalla Enciclica sulla educazione cristiana della gioventù e che riafferma i principî e i propositi della formazione giovanile nello spirito di Gesù Cristo.

«*L'Azione Cattolica di Berlino — dice la dichiarazione — vuole che tutto il suo lavoro abbia inizio da Dio e sia diretto a Dio. I giovani cristiani devono sentirsi legati a Dio, vicini a Cristo; devono crescere forti e sani di anima e di corpo. La famiglia e la scuola devono stare in continuo e vivo contatto colla Chiesa. L'educazione cristiana offre la garanzia migliore e la più sicura, per la formazione di uomini di carattere, fedeli allo Stato, stretti alla nazione, pronti a lavorare per il prestigio e la prosperità della patria, con vero spirito nazionale e cristiano. L'educazione è compito e dovere dei singoli e della famiglia; tuttavia la legislazione statale deve agevolarne l'adempimento, eliminando gli ostacoli esteriori che la inceppano.*

E' compito quindi e dovere dei dirigenti responsabili della cosa pubblica combattere l'ateismo militante organizzato, la produzione letteraria e artistica degenerata e perversa; proteggere l'insegnamento cattolico, pubblico e privato; provvedere alle minoranze cattoliche; introdurre l'insegnamento della religione nelle scuole professionali; dare appoggio alle organizzazioni cattoliche nelle loro attività sociali».

Sembra uno specchio, questo, che rifletta il volto e l'anima dell'Azione Cattolica, qual'essa è e dev'essere. Moto cioè di rinnovazione della vita sociale nella fede, nella legge, nel costume cristiano.

Vita Missionaria

Il sen. Marconi dona un radiofono

ai monaci partenti per l' Himalaia

I due religiosi Melly e Coquoz del Gran San Bernardo, insieme a due laici, si sono imbarcati a Marsiglia per raggiungere uno dei più ardui e frequentati valichi dello Himalaia, al confine del Tibet, della Cina e dell'India, per fondare un nuovo Ospizio simile a quello alpino tanto celebre e tanto benemerito.

Tra gli strumenti che portano con sè, poichè stabiliranno in quella specialissima posizione un osservatorio scientifico, v'è anche un apparecchio radio a onde cortissime, regalato da Guglielmo Marconi in segno di ammirazione per l'ardimento cristiano dimostrato da loro nell' assumere la difficile impresa.

Un pizzico di buon umore

Un Missionario racconta:

Nella stazione era morta una vecchia megera: aveva fino all'ultimo istante rifiutato ostinatamente il battesimo e se n'era morta così con l'anima unta e bisunta.

La mattina mi capita davanti il suo vecchio marito, stessa risma:

— Padre, lo sai anche tu che mia moglie è morta senza battesimo; sapresti dirmi dove si trova ora?...

— All'inferno, coi demoni!

— Vi resterà sempre?

— Ma sicuro, sempre.

— Ed io, se mi faccio battezzare, dove andrò?

— In paradiso!

— E mia moglie non potrà mai venirci?

— No, mai!

— Allora, Padre, se è così, battezzatemi subito, perchè io non voglio più trovarmi insieme con mia moglie. Da giovane mi minacciava ogni momento di abbandonarmi; da vecchia non faceva altro che brontolare, perchè non voleva cuocermi il cibo; capisci bene che musica!... No, no, io non voglio più trovarmi insieme con lei!

Figli miei chi sa quello che voi farete durante la vita? Comunque sia, mettetevi sempre dalla parte del Papa; voi sarete sicuri di essere dalla parte di Dio.

Mons. De Segur.

Problemi giovanili

Il dovere.

Un popolo non può restringere le sue vedute al presente. Ei deve pensare anche al domani. Ed il sotrarre alle prossime generazioni con la frode, per un immediato vantaggio, numerosi figli che sarebbero la speranza e la forza dell'avvenire, è un delitto contro Dio e contro la Patria.

Tutta la nostra saggezza consiste nel fare semplicemente il nostro dovere. Non possiamo pretendere di più da noi stessi, per non essere troppo superbi.

G. Borsi.

Fondare una famiglia.

Fondare una famiglia è un proporsi di continuare l'opera iniziata da Dio colla creazione, ed è quindi cosa altissima, se accettata per omaggio alla volontà Sua. E così va realmente accettata. Dio provvede: e dinanzi all'altare, col Sacramento del matrimonio, dà la grazia necessaria a condurre la vita nel modo che Egli vuole. Allora le gioie del matrimonio sono vere e pure: allora i dolori si sentono inerenti alla missione.

Così deve il cattolico considerare la famiglia; e allora la scelta fra il celibato e il matrimonio si farà in base non all'egoismo, ma al sentimento del dovere.

L'uomo di fede e di vita cattolica che è già in età adatta alle nozze e in condizioni di poterle contrarre, rifletta a quanto ho scritto, e poi chieda lumi a Dio. E non esiti, appena possa, a impiantare una famiglia propria; la quale con un padre buon cattolico e un madre che certamente egli saprà scegliere degna di lui, farà una famiglia cristiana, da cui germoglieranno creature capaci di missioni di bene, e da cui irradierà luce di virtù che trascinerà alla bontà anche gli altri.

Rodolfo Bettazzi.

La vittoria sui sensi.

Il problema centrale della educazione giovanile consiste nel trovare ed applicare tutti i mezzi per aiutare il giovane a vincere la battaglia dei sensi.

Occorre dire subito che accorgimenti umani, da soli, sono inefficaci ed inoperanti a ristabilire l'ordine morale. L'unico rimedio efficace è il richiamo completo ed energico al senso tragico ed eroico della realtà soprannaturale.

Dobbiamo noi cattolici gridare, fin sui tetti, che i lussuriosi, fossero ricchi come Creso, sapienti come Salomone, potenti come Alessandro, nel regno della vita spirituale sono poveri ciechi che non possono veder Dio, pellegrini in patria, che non intendono l'idioma materno, analfabeti che non possono leggere sul libro divino.

Corsanego.

=::✱::=

Due quadri

La famiglia Cristiana

La settimana è finita. Il lavoro è terminato, gli operai sono partiti augurandosi la buona sera.

L'operaio col suo salario nel taschino, si affretta contento, desideroso di rivedere la moglie, i bambini, la sua casetta.

Un'accurata pulizia abbellisce la modesta casetta: la moglie e i bambini allegri ricevono il padre sulla soglia domestica.

Il salario onestamente guadagnato basta alla madre di famiglia, la quale riesce pure a fare qualche risparmio.

La sera prima di andare al riposo, dinanzi a un quadro illuminato della Sacra Famiglia, si recita il S. Rosario.

E la gioia e la pace, frutti di un lavoro benedetto, regnano nella piccola, tranquilla dimora.

La famiglia senza Dio

La settimana è finita, il lavoro è terminato, la notte è già avvanzata, il padre non verrà.

Al fioco chiarore vanno a riposare, un dopo l'altro i fanciulli, solo la madre non dorme.

La poveretta esce silenziosa dalla stamberga, essa sa purtroppo dove andrà a cercare il marito.

E lo trova ubbriaco e che ha già consumato mezzo il salario. Allora essa lo supplica di seguirla, gli parla affettuosamente, senza una parola di rimprovero. Quindi lo conduce a casa, e intorpidito e privo di coscienza, giunge a farlo coricare; poi si inginocchia, prega fervidamente ed esclama piangendo: — Cielo pietoso, che sarà di lui, che sarà di questa povera famiglia?

=::✱::=

Non fare come le spine che pungono chiunque loro si avvicini; ma fa come quell'albero che, quando è punto, manda fuori il balsamo.

Proverbio orientale.

La storia di "caro mio,,

(Racconto Missionario)

Da soli due giorni ero arrivato a Cheugchow, e tra i ragazzi che frequentavano la residenza, ne avevo notato uno più vivace degli altri: non stava fermo un momento, faceva mille osservazioni e domande sui padri nuovi arrivati, e non tardò a rivolgere direttamente la parola anche a loro. Venne anche da me per chiedermi — un po' coi gesti, un po' colle parole — una piccola medaglia. Io non capivo proprio nulla, e gli espressi il mio imbarazzo con due semplici parole:

— «Caro mio»..., — ed avrei voluto aggiungere: per ora non ci intendiamo!

Non so perchè ma quelle parole dovettero colpirlo stranamente; chissà come le avrà interpretate! Fatto sta che corse via salterellando e gridando a tutti i venti:

— «Caro mio, caro mio».

Da allora, tutti i giorni, quando mi vede apparire all'entrata della Residenza, mi viene incontro sorridendo e ripete ancora: «Caro mio, caro mio»

Mi venne la curiosità di sapere chi fosse e dove abitasse quel ragazzo che ormai aveva una certa famigliarità con me. Ricorsi al P. Emaldi, e fu così che conobbi la sua storia.

⁂

Una famiglia pagana abita poco lontano dalla Residenza: una bambina, un ragazzo ed i genitori. Attirati dai loro compagni di giochi, i piccoli cominciarono a frequentare le scuole della chiesa: si affezionarono molto, impararono assai bene il catechismo, e domandavano insistentemente il Battesimo. Il Padre però non credette di accontentarli: erano troppo giovani, e poi i genitori ostinati nel paganesimo, difficilmente avrebbero permesso ai due ragazzi di seguire le regole dei cristiani.

Un brutto giorno — o se si vuole, un bel giorno — la mamma si ammala. Tutti i medici e gli stregoni non riescono a guarirla da quella stranissima e paurosa malattia.

Nei periodi di sosta il ragazzo non cessava di ripeterle:

— Mamma, è il demonio che ti fa star male! Vieni con me nella chiesa, e guarirai. Solo il Battesimo può scacciare da te il demonio.

La madre non dava importanza alle parole del suo ragazzo, ma questi intanto pregava. Finalmente vedendo che la sua vita declinava, stanca di soffrire, era decisa di ricorrere a qualunque mezzo pure di uscirne, e si indusse a venire dalle nostre Suore Canossiane, forse anche per compiacere il suo figlioletto.

Dopo poco tempo, ecco la crisi, improvvisa come sempre: i presenti ne sono spaventati e corrono a chiamare Padre Emaldi.

— Padre, nella scuola delle donne è venuto il diavolo!

— Va bene, allora vengo anch'io — risponde ridendo il Padre.

Entro e vedo una povera donna sulla quarantina: sembrava pazza, si dimenava, si contorceva, ed a tratti faceva qualche cantatina. L'interrogo in italiano ed essa mi risponde giusto, ma in cinese. Ad un certo punto non dà più risposta. Interrogata in cinese dice solo di non saper niente. Le diedi un po' d'acqua schietta che bevve senza difficoltà, ma quando le gettai dell'acqua santa sulla schiena, cominciò a tremare e a gridare.

— Che razza di tormento è questo?

Le mostrai il Crocifisso domandando se sapeva chi fosse.

— Questo è vostro! — mi disse bruscamente.

Tentai di farglielo baciare, ma al solo accostarglielo alla bocca, era presa da terribili conati di vomito.

Anch'io cominciai a sospettare che fosse veramente il diavolo, e intimai — in nome di Dio — di rispondere alle mie domande.

— Chi sei?

— Hu-ti-sien, Ma-wang — (nomi degli spiriti venerati in una pagoda vicina).

— In quanti siete?

— Più di 380.

— Dove state?

— Nella pagoda.

— Che cosa fate?

— Imbrogliamo gli uomini.

— Hai paura di Dio?

— Altro che ho paura! Ho paura di Dio, di Gesù e della Madonna.

Intanto erano accorsi molti cristiani e pagani: tutti trattenevano quasi il respiro per ascoltare fin l'ultima parola.

— Hai paura del Padre?

— Se il Padre mi manda via, io ci vado, altrimenti no.

E questa risposta rialzò il morale dei cristiani che si ripetevano soddisfatti: «Hai visto? Il Signore protegge solo noi cristiani!».

— Perchè sei venuto?

— C'è una famiglia che si chiama Liù. I due ragazzi vanno all ascuola cattolica e assillano sempre i genitori perchè si facciano cristiani. Il babbo non pensa che a far soldi; la mamma (che è la stessa indemoniata) à paura del marito, ed ora perchè ha preso questa malattia vorrebbe farsi cristiana, ma è troppo tardi.

— Quanti giorni è che sei venuto?

— Sono 52 giorni.

Queste notizie corrispondevano proprio colla realtà: da 52 giorni la donna era caduta ammalata: tutte le cure e tutti gli scongiuri degli stregoni erano stati inutili, non poteva mangiare ed era proprio esausta di forze.

Feci portare l'indemoniata in chiesa: si pregò ed impartii la benedizione col Santissimo. Da qual momento essa ritornò calma e il demonio cessò di tormentarla.

Andai ancora a trovarla nella scuola femminile ed appena mi vide cominciò a supplicarmi di darle il Battesimo, protestando che non voleva partire di lì finchè non fosse battezzata: aveva paura che ritornasse quel terribile male.

La feci istruire sommariamente dalle Suore, e poi la battezzai pronunciando gli scongiuri contro il demonio con tutta la fede di cui ero capace.

⁂

Ecco «Caro mio» che si presenta con gli occhi gonfi al P. Emaldi.

— Perchè piangi?

— Padre, tu hai battezzata la mia mamma. Io so già tutto il catechismo e tu non vuoi ancora battezzarmi? — e scoppia in singhiozzi.

Come resistere? Fu battezzato.

Ora tutta la famiglia è cristiana, fervorosa, di una fede incrollabile.

⁂

Vi ho raccontata brevemente la storia di «Caro mio» perchè preghiate il Signore di suscitare molti di questi cari piccoli apostoli che sono i Missionari delle loro famiglie.

Adesso poi «Caro mio» ha imparato a dirmi anche «caro tuo»!

P. Amadio Calligaro
delle Missioni Estere di Parma.

ABBONAMENTI PEL 1933

VITA CATTOLICA

Abbonamento sostenitore	L. 20.—
» ordinario	» 13.30
Per l'Estero	» 27.—

FIAMMA GIOVANILE

Abbonamento sostenitore	L. 10.—
» ordinario	» 6.—
Per i tesserati della G. C. I. (compresa la tessera)	» 5.—
Per l'Estero	» 11.—

AVVENIRE D'ITALIA

Per un anno	L. 52.—
» » semestre	» 27.—
» » trimestre	» 14.—

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Dopo la celebrazione del Decennio

In riscontro al telegramma di devozione e di omaggio inviato al Sommo Pontefice a degna chiusura della celebrazione del primo decennio di attività della Sottofederazione cittadina a S. E. l'Arcivescovo è pervenuto il seguente telegramma:

Città Vaticano, 28.

Arcivescovo Nogara - Udine.

Vivamente grato per omaggio devozione sentimenti giovani cattolici codesta, Sottofederazione Cittadina, augusto Pontefice li benedice con paterno affetto. - Cardinale Pacelli.

S. E. Mons. Arcivescovo ha fatto pervenire il telegramma alla Presidenza della Sottofederazione, accompagnandolo con questo gradito scritto:

Sono lieto di trasmettere la benedizione del Vicario di Gesù Cristo, la quale spronerà i cari giovani ad un lavoro sempre più intenso nel secondo decennio che si inaugura con così lieti auspici.

† GIUSEPPE, Arcivescovo.

Una lettera del Pres. Centrale

Carissimo Canciani,

mi torna molto gradito il pensiero rivolto a questa Presidenza Centrale in occasione delle Feste Decennali de la tua Sottofederazione; ma più ancora mi tornano di sommo conforto i propositi formulati in tale circostanza, propositi che sono garanzia indubbia di risultati fecondi di bene. Ai giovani tutti della tua Sottofederazione desidero giunga la espressione della mia riconoscenza unitamente con i voti migliori che il nuovo decennio di lavoro possa chiudersi con opere apostoliche sempre più intensive ed estensive di modo che nei vostri cenacoli giovanili si raccolgano tutte le giovinezze per le quali preghiamo e lavoriamo e ci è dolce anche il sacrificio.

Per l'anno nuovo invio gli auguri più cristiani nella certezza che esso troverà pronti tutti i tuoi organizzati a riprendere con spirito alacre la vita di apostolato perchè i nostri ideali cristiani siano sempre più conosciuti e fatti propri anche da quelli che non ancora condividono le nostre fatiche apostoliche.

Saluti carissimi con un abbraccio fraterno. Aff.mo nel Signole

ANGELO RAFFAELE JERVOLINO.

ASSOC S. GIORGIO

L'Ass. Eccl. ha detto di trovarsi soddisfatto per la presenza totale e devota degli effettivi ed aspiranti al le due Ore di Adorazione nelle 40 di adorazione tenute nella parrocchiale. Come programma per l'anno nuovo ci ha dato la Comunione del 1.o Venerdì.

* * *

Il tesseramento sarà fatto ufficialmente la quarta domenica del mese e quest'anno la Presidenza vuole fare le cose con maggior solennità del solito. Che ci sia la pasta asciutta?...

Oibò!...

* * *

Il Presidente si lamenta che i soci non si curano della coltura... personale. Voleva dire lui che i soci non tengono le loro conferenze che a lunga scadenza. Lo accontenteremo; faremo le conferenze, ma non abbia tante pretese questo benedetto presidente!

* * *

Al circolino Candotto Arturo e all'amico Codarini Attilio i migliori auguri di tutti i sangiorgini.

* * *

I nostri filodrammatici sotto la guida del carissimo don Natale hanno iniziato finalmente le prove di «Bufere».

Intanto abbiamo avuto ospiti graditissimi e... centristi di Udine ed i carissimi di S. Nicolò.

ASSOC. «B. DON BOSCO»

Presepio — ... Bello, proprio bello, fatto dai giovani dell'Associazione con tutte le regole d'arte, sotto la direzione di sua altezza Sergio.

Un Presepio che ha destato l'ammirazione di tutta la Vicaria e di quanti hanno avuto modo di vederlo.

* * *

Con indovinato pensiero la Sottofederazione Cittadina ha voluto iniziare da noi il ciclo di commemorazioni del XIX Centenario della Redenzione. A tale fine si erano dati convegno presso la nostra sede il Rev.do don Bosco ed i Cons. Fed. A. Canciani, M. Olivo e L. Comuzzi, quest'ultimo in rappresentanza anche del Presidente Federale.

Presentato dal socio A. Canciani, tenne una bella conferenza l'amico Giovagnoni del «Gruppo Propagandisti» cui seguirono brevi parole del Segretario della Giunta Diocesana e dell'Assistente.

La bella serata si chiuse con una preghiera dinanzi al SS.mo Crocifisso venerato nella nostra chiesa.

* * *

Anche la «Festa dell'Assistente» è riuscita benino, sebbene ragioni superiori non ci avessero permesso di fare grandi cose.

Al mattino i soci hanno cantato la S. Messa e dopo che un Fanciullo Cattolico ed una Aspirante ebbero offerto all'Assistente un omaggio floreale seguì una bella S. Comunione di tutti gli associati all'A. C.

Nel pomeriggio, in canonica, seguì un modesto rinfresco offerto dagli associati, a cui parteciparono i consigli delle Associazioni parrocchiali e dopo brevi parole del Presidente del Consiglio Parrocchiale il consigliere Fed. M. Olivo, a nome di tutti porse all'Assistente gli auguri ed i ringraziamenti per quanto egli fa per gli associati.

Rispose ringraziando il festeggiato.

Yo Yo.

Sottofederazione di Codroipo

DA CODROIPO

Ciò che ha fatto un'associazione per commemorare il I.o Centenario de «Le Mie Prigioni» — L'Associazione «Silvio Pellico» fin dall'aprirsi dell'anno centenario pensava di voler fare una degna commemorazione del capolavoro del Pellico, tanto più poi perchè si onora di intitolarsi a quella grande figura di patriotta e di credente. Volle perciò inanzitutto premettere una serie di conferenze che illustrassero l'Autore e l'opera.

Ecco i temi ed i relatori: «Le Mie Prigioni» (don Giovanni Murero); «L'amore nel Pellico» (don Comuzzi); «La conversazione del Pellico» (don G. B. Comelli); «Pellico e teatro cristiano» (Zanussi. Dionisio); «La carità verso Dio nel Pellico» (Giovanni Di Sopra); «L'amore verso il prossimo» (dott. Pietrogrande). Queste conferenze si tennero nella sala Ricreatorio dal 4 settembre al 9 ottobre. Vi assistettero sempre più di un centinaio di soli giovani nei quali si trasfuse quell'entusiasmo che prova ognuno che legge «Le Mie Prigioni». Bisognava chiudere questo ciclo istruttivo con una solenne commemorazione, ed ecco la solenne chiusura che si tenne il giorno 8 dicembre. Di questa si interessarono tutti i giornali locali perchè assume il carattere di commemorazione cittadina ufficiale. In breve possiamo dire che vi parteciparono tutte le autorità politiche, civili e militari al completo, tutti gli insegnanti del Circolo di Codroipo, le famiglie distinte della cittadina. La commemorazione comprendeva tre parti: discorsi, musica e recita. Dopo due parole di apertura dell'Arciprete tenne una smagliante orazione l'on. avv. Tiziano Tessitori. Questa orazione durata per 55 minuti entusiasma gli attenti uditori che scoppiano spesso in fragorosi battimani. Ci sono poi due brevi parole del Presidente dell'Assoc. il quale presenta alla fine in omaggio il Decennio della Associazione, un opuscolo piccolo di mole che documenta però un grande lavoro compiuto. L'esecuzione musicale diretta dal ch.o M. Toso è sotto ogni aspetto soddisfacentissima. Viene da ultimo la recita di un bozzetto dei tempi del Pellico: «La Coccarda». Sono tre i personaggi ma fu ben sostenuta e dette proprio un'idea dei turbinosi tempi politici d'allora. Colla recita finì la serata lasciando in tutti un ricordo indelebile ed una generale soddisfazione.

Vita giovanile — Le lezioni di coltura procedono regolari: presto si spera di tornare alla ribalta con un dramma del Benini: «La via Larga». Attendiamo anche ansiosamente il ritorno dei soldati e da ultimo facciamo i migliori auguri al socio Morello Gerardo che fra giorni si unirà in matrimonio con la sig.na Moretuzzo pure iscritta nell'A. C.

DA S. VIDOTTO

La nuova Associazione — Domenica 1 gennaio i giovani di questa Associazione, dopo aver fatta la S. Comunione hanno ricevuto per la prima volta la tessera e il distintivo, distribuito loro solennemente alla presenza di tutta la popolazione.

Il sig. Michelutti di Mortegliano tenne due conferenze.

A chiusura della festa i giovani stessi prepararono con grande sacrificio e svolsero ottimamente un magnifico trattenimento di due ore nel teatrino dell'Asilo, declamando la Dottrina Cristiana a modo teatrale, invece di recitarla in canonica privatamente, e facendo da apostoli non solo per sè, ma per tutti i parrocchiani.

Vada un plauso ed un incoraggiamento ai giovani di S. Vidotto, che col loro geniale trattenimento destarono l'ammirazione di tutta la popolazione.

Sottofederazione di S. Daniele

DA S. DANIELE

Importanti visite — Negli ultimi giorni dell'anno in questa nostra Sezione si ebbero due importanti visite. Alla sera del 21 dicembre abbiamo avuto tra noi un'ex Aspirante ora missionario Gesuita. Venne per porgere il suo saluto prima di partire per l'India, campo assegnato per il suo faticoso Apostolato. Parlò con molto entusiasmo della sua vocazione e ricordò che lui pure un giorno frequentava con amore l'Oratorio.

A padre Vittorio Moretti S. I. vada il nostro saluto e la promessa delle preghiere nostre.

— Il giorno di Santo Stefano, venne a fare la prima visita il caro presidente. Dopo tre mesi di lunga attesa e di ferventi preghiere; ritorna tra noi per lavorare e dare tutta la sua anima di Apostolo. Fu salutato da grida clamorose; parlò per primo il Delegato, il quale manifestò con parole d'affetto tutto il nostro amore. A lui rispose l'amato Presidente.

Il Presidente ebbe poi calorose accoglienze anche tra gli effettivi.

Sottofederazione di Mortegliano

Visita Sottofederale

Il Delegato Sottof. ha visitato la Sottofederazione e l'ha trovata meglio dell'altra volta. Sono sorte due nuove Associazioni una approvata (Morsano), l'altra in formazione (Gris-Cucana). La sezione aspiranti ormai si trova in tutti i paesi della Plaga.

Questo però non toglie a lui di manifestare il desiderio che ha di vedere nella prossima visita i giovani più ben disciplinati, specialmente per ciò che riguarda la puntualità e l'intervento totale alle lezioni e a tutte le manifestazioni dell'Assoc. e di trovare nei dirigenti più sentito il dovere che ànno di interessarsi, di adoperare tutti i mezzi che la carità cristiana suggerisce per far sì che il buon andamento dell'Associazione sia assicurato.

DA LAVARIANO

Decennio dell'Associazione — Presi accordi con il Presidente Sottofederale di Mortegliano si è stabilito di indire un convegno a Lavariano in occasione del 10.o anniversario della fondazione di questa Associazione giovanile.

Il giorno 19 corr. mese, festa del Patrono del paese S. Paolino, verrà celebrato il decennale con un convegno Sottofederale.

Ecco il programma: Ore 7 - S. Comunione gen. dei soci; ore 9.30 Arrivo delle rappresentanze delle Associazioni della Sottof. con bandiera; ore 10 S. Messa solenne e Processione; ore 12 Pranzo al sacco.

Nel pomeriggio: alle ore 2 - Solenne funzione; ore 2.30 - Adunanza nel salone del Ricreatorio con relazione del lavoro compiuto in 10 anni e discorso di distinto oratore.

Sottofederazione di Palmanova

DA TRIVIGNANO UDINESE

Inaugurazione — L'Associazione di Az. Catt. ora può dire di avere una sede propria, già prima adibita a tinello e ceduta benevolmente dal loro Cappellano Ass. Eccl. Fu inaugurata con agape e ilarità fraterna ancora nella festa del Protomartire.

Al sig. Olivo Ottaviano poi, primo socio onorario, che donò tanto gentilmente una piccola stufa in ghisa, siano rese sentite grazie.

Sottofederazione di Gemona

DA GEMONA

Teatralia — La filodrammatica della nostra Associazione ha rappresentato nel teatrino dell'Oratorio parrocchiale degli Stimatini, letteralmente gremito di pubblico, il bozzetto di Berton: «Satana», «La veglia del flauto» del Macchi e la «Classe degli asini».

L'esecuzione fu data assai bene e per l'interpretazione e per l'affiatamento, sotto la direzione del nostro operoso Assistente, P. Costante Gosetti. Splendidi gli scenari, dovuti al nostro socio pittore Pietro Vale. Gli applausi furono calorosissimi e meritati.

La festa della tessera — Si sta preparandola con vivo entusiasmo. I soci effettivi saranno sessanta; trenta gli aspiranti.

DA INTERNEPPO

La nostra festa — Il 6 gennaio, Epifania, ebbimo distribuzione distintivi e tessere aspiranti ed effettivi. Don Olivo Comelli, Ass. Eccl. Feder., venne tra noi il 4; il 5 ci fece ritiro; il 6 cantammo la Missa de Angelis, l'Inno Naz. della G. C. I., ecc. ecc. Scampanio, adorazione, gioia... grande, entusiasmo e spinta al bene: inaugurazione ufficiale, elezioni, ecc.

Il socio Rossi Giov. fu Giov., segretario, fa scuola di liturgia agli aspiranti.

Abbiamo, intanto, imparato bene il nostro Inno Nazionale.

Sottofederazione di Sedegliano

DA FLAIBANO

Vita giovanile — La mattina 8 dicembre u. s., i giovani della Associazione «S. Giov. Battista» tutti uniti fecero la S. Comunione rinnovando a Gesù i loro propositi. Dopo la S. Messa il Rev.mo Parroco benedisse i nuovi distintivi, dicendo prima di distribuirli parole di circostanza, incitando infine i giovani non solo a mai vergognarsi, ma a portarli sempre con vanto ed onore.

La scuola di religione, la vita della biblioteca proseguono bene.

All'Epifania ebbimo con noi i due amici Picco Antonio prossimo maestro e Rota Angelo degno socio e glorioso alpino ormai due volte distintamente premiato per l'ottima sua condotta. Auguri, congratulazioni.

Cantoria — Un gruppo di giovani, sotto la direzione del Cappellano e del maestro Doratti hanno imparato a cantare vari Missus, Messe e Vesperi, debuttando con plauso durante la novena di Natale e nelle feste natalizie. Bravi!

DA CODERNO

Festa Patronale — La festa del Patrono della nostra Associazione S. Stefano, fu celebrata dai nostri giovani con particolare solennità. Al mattino la S. Comunione in comune, destò l'ammirazione di tutti i fedeli. Dopo la Messa solenne fatta celebrare dai soci, da essi servita, ebbe luogo nella loro sala la distribuzione delle tessere nuove per gli aspiranti ed effettivi. Si sono tenuti vari discorsi inneggianti alla floridissima nostra Associazione e si fecero voti pel progresso intellettuale e morale della Associazione stessa.

Il Seminario

Che cosa è il Seminario?

Il Seminario è la città posta sul monte, *a cui ogni fedele deve guardare con interessamento;*

è l'opera dello Spirito Santo *che anima la Chiesa, e che un giorno memorando illuminò e diresse suggerendo ai Vescovi raccolti nel famoso Concilio di Trento questa istituzione;*

è il perenne Cenacolo *del Giovedì Santo ove vengono formati gli Apostoli e si perpetua il sacerdozio di Cristo;*

è il vivaio santo, *piantato lungo le correnti vive delle acque celesti, ove sono le radici della vita cristiana e cattolica;*

è l'istituzione più importante *fra tutte, perchè tutte le abbraccia, le anima, le sostiene e perfeziona;*

è il cuore delle Diocesi *ove sono le sorgenti dei suoi mistici canali e le speranze del suo avvenire religioso e morale.*

Cuore del nostro Cuore

diventi perciò il Seminario. La frase, ormai storica, è del B. Gregorio. Essa risponde ad una grande verità e ricorda un grande dovere.

Il Seminario è veramente cuore del cuore del Vescovo, come della Chiesa e di ogni Sacerdote, ma lo deve essere anche di ogni fedele.

Non si può negare che anche in passato vi siano state anime generose che hanno dato tanto, che hanno dato tutto per il Seminario. Sia ringraziato il Signore, perchè questo è un grande sintomo di elevatezza spirituale ed un pegno sicuro di un sociale miglioramento. Ma dobbiamo pregare il Signore perchè il numero di questi generosi aumenti, anzi, perchè tutti si rendano esatto conto della grandezza e necessità di quest'opera, che costituisce anche un duplice dovere, di carità, cioè di religione.

Aiutiamolo

Aiutiamo tutti i nostri Seminari.

Diamo ad essi:

L'appoggio morale *fatto di comprensione, di simpatia, di interessamento per le vocazioni, per il Sacerdozio e la loro casa;*

L'aiuto materiale *di offerte sia in denaro o in natura, avendo anche di queste bisogno il Seminario;*

Il preziosissimo aiuto spirituale *delle preghiere e anche delle sofferenze. Dategli un tesoro inestimabile di Ss. Comunioni, di Ss. Messe ascoltate, di adorazioni, di invocazioni; dategli il mistico sangue dei vostri dolori fisici e morali.*

SAC. OLIVO COMELLI, DIRETTORE RESP.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE

Pubblicità BERTOLONI - Milano